

L'Associazione Culturale  
Stilema. L'arte da vivere  
propone agli Associati

## Tuscania, l'abbazia, il pavimento e le terrecotte. Viaggio nella Tuscia



sabato 24 ottobre 2020

con Giordana Buonamassa Stigliani

### **Sabato 24 ottobre**

Ore 7.30: partenza da Piazzale Ostiense, fronte fontana dell'A.C.E.A.

Viaggio in bus Gran Turismo Roma-Santa Maria di Castello (km 100 ca.). È prevista una sosta durante il percorso.

Il nostro itinerario, dedicato all'architettura romanica, inizia nei pressi di Tarquinia, con la **chiesa di Santa Maria di Castello**, magnifico esempio di romanico, dove ci attende un celebre pavimento cosmatesco e il raffinato pergamo di Giovanni di Guittone del XIII secolo.

Trasferimento all'**Abbazia di San Giusto** (km 30 ca.), capace di riunire molti secoli di storia in un unico, splendido luogo. Il monastero si affaccia sulla valle del fiume Marta, protetto da colline su entrambi i lati. Questa zona, a quattro chilometri da Tuscania, vide l'insediamento di una comunità monastica benedettina, attestata alla fine del X secolo. A metà del XII secolo, venne fondato un nuovo cenobio: il 26 luglio 1146, l'abbazia cistercense di Fontevivo (Parma), filiazione di Clairvaux, inviò un gruppo di monaci a reinsediare San Giusto come abbazia cistercense.

Al termine della visita, ci sposteremo a **Tuscania**, sorta su sette promontori di roccia tufacea che dominano la valle del Marta, importante via di comunicazione e transumanza che univa, fin dalla preistoria, il lago di Bolsena con il mar Tirreno. Un'antica tradizione dice Tuscania voluta dal figlio di Enea, Ascanio, sul luogo del ritrovamento di dodici cuccioli di cane (da cui il nome latino "Tus-cana"); secondo altre fonti, il fondatore sarebbe Tusco, figlio di Ercole.

Ma la prima importante fase di espansione degli insediamenti è legata allo sviluppo della civiltà etrusca, a partire dall'VIII secolo a.C.

Possiamo datare intorno al 280 a.C. il dominio effettivo di Roma. Le famiglie aristocratiche tuscanesi non si opposero, anzi ne favorirono l'egemonia. La dominazione romana si affermò pacificamente e fu attestata dalla costruzione, tra il 225 e il 183 a.C., di una delle più importanti direttrici di comunicazione dell'epoca, la via Clodia, che rese Tuscania un centro importantissimo.

Pranzo libero al centro di Tuscania.

Nel primo pomeriggio, ci incanteremo dinanzi a due meraviglie del nostro romanico: Santa Maria che sorgeva ai piedi dell'acropoli antica, e San Pietro posta sulla sommità dello stesso colle.

La **chiesa di Santa Maria Maggiore**, già citata nel IX secolo, venne edificata nelle forme attuali tra la fine dell'XI e la metà del XII secolo, con la particolarità del campanile, una massiccia torre poco discosta dalla facciata arricchita da decori romanici. La **chiesa di San Pietro** oggi si presenta isolata, lontana dalla vita cittadina; eppure, è stata la cattedrale di Tuscania, fino al 1572: qui si svolgevano i mercati e le corse all'anello. Dibattutissima è la sua data di costruzione: attualmente è superata la datazione all'VIII secolo, che ne faceva uno dei primissimi esempi italiani di arte romanica, mentre si tende ad accettare la sua realizzazione, nelle forme attuali, nell'XI secolo, con la facciata completata nel XIII.

Partenza da Tuscania per La Quercia (km 33 ca.).

Scegliamo di terminare il nostro itinerario con una tappa rinascimentale: il **Santuario della Madonna della Quercia**, considerato il più importante santuario in provincia di Viterbo. La sua storia inizia nel 1417, quando mastro Battista Luzzante fece dipingere l'immagine della Vergine Maria su di una tegola piana ad un pittore chiamato Monetto, per appenderla poi ad una quercia.

Ci accolgono i tre portali d'ingresso, sormontati da lunette in terracotta policroma invetriata, opera di Andrea Della Robbia. All'interno troveremo il soffitto a cassettoni ricoperto in oro, disegnato da Antonio da Sangallo, e il tempietto marmoreo di Andrea Bregno, pensato per proteggerci la tegola miracolosa. Inoltre, all'ingresso della sagrestia è il pennone di una nave turca, cimelio della battaglia di Lepanto del 1571, donato al santuario da papa Pio V.

Al termine della visita, partenza per Roma (km 120 ca.). Rientro previsto in serata.

*Dato il largo anticipo con cui si provvede alla stesura di questo programma, si avvertono i signori associati partecipanti della possibilità di modificare la successione o il contenuto delle visite guidate proposte.*